



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Éducation
et de la Culture

Assessorato Istruzione
e Cultura



**Assessorat de l'éducation et de la culture
de la Région autonome Vallée d'Aoste**

Assesseur à l'éducation et à la culture

Laurent Viérin

Présidente du Centre d'études francoprovençales

René Willien

Christiane Dunoyer

Textes et révision

Les auteurs

Préparation et mise en page de l'ouvrage

Rosito Champrétavy

Manuscrits

Archives du Musée Cerlogne (Saint-Nicolas)

Photos

Diego Pallu - Châtillon (Aoste)

Impression

Tipografia Testolin (Sarre)

© 2011

© 2011

Région Autonome Vallée d'Aoste

1, place Albert Deffeyes

11100 Aoste

www.regionevda.it

Copie hors commerce

Hommage de la Région Autonome Vallée d'Aoste

Assessorat de l'éducation et de la culture



ACTES DE LA
CONFÉRENCE
ANNUELLE
SUR L'ACTIVITÉ
SCIENTIFIQUE

DU CENTRE D'ÉTUDES
FRANCOPROVENÇALES

CERLOGNE
ET LES AUTRES
VOYAGE AUPRÈS DES SAVANTS
QUI ONT CONNU CERLOGNE

S A I N T - N I C O L A S
18-19 DÉCEMBRE 2010

RÉGION AUTONOME DE LA VALLÉE D'AOSTE
ASSESSORAT DE L'ÉDUCATION ET DE LA CULTURE

Un commercio di parole

Alcune riflessioni etnografiche sul carteggio Nigra-Cerlogne

Gianpaolo Fassino



1. Il carteggio fra Costantino Nigra e Jean-Baptiste Cerlogne

I rapporti fra Costantino Nigra e Jean-Baptiste Cerlogne sono documentati da un articolato carteggio che i due si scambiarono fra il settembre 1896 e il luglio 1904. Si tratta di 19 lettere di Nigra e 10 minute di Cerlogne, custodite presso il Centre d'études francoprovençales di Saint Nicolas. Esse furono segnalate e studiate per la prima volta da Corrado Grassi (1963-1964) e poi edite integralmente da René Willien (1974, pp. 855-870).

Nessuna delle lettere originali di Cerlogne indirizzate a Nigra risulta conservata né presso il *Fondo Nigra* del Museo nazionale del Risorgimento Italiano di Torino né presso la Biblioteca Civica "Carlo Trabucco" di Castellamonte, che pure conserva un piccolo ma interessante fondo di lettere ed altra documentazione inerente il Nigra. Grande importanza, al fine della ricostruzione integrale dello scambio epistolare, acquisiscono dunque le minute di Cerlogne.

Da una lettera di Anton Lehner, collaboratore del Nigra, scritta in un italiano incerto da Vienna il 3 febbraio 1910 ed indirizzata a un "pregiatissimo signore" individuabile probabilmente con il cognato, sicuramente un familiare del Nigra, veniamo a sapere che molte delle carte del diplomatico canavesano vennero distrutte: «Secondo la mia opinione le memorie di S.E. non esistono più credo che sono state strciate e bruciate, perché un anno prima che sia morte S.E., a Venezia mi ha dato molte molte carte da bruciare. Di quest'affari sa anche il Signor Avv. di Roma¹, e perciò credo che non esisto più niente del grand'uomo»². L'esame dell'inventario del *Fondo Nigra* del Museo del Risorgimento di Torino conferma del resto come ci si trovi di fronte ad un fondo documentario molto frammentario e lacunoso, se rapportato a un personaggio che ha percorso una lunga carriera diplomatica e parallelamente sviluppato una intensa attività di studio e di ricerca. Lacune che riguardano non solo il carteggio 'diplomatico' (la cui distruzione

è più comprensibile), ma anche molte carte del carteggio 'scientifico'. Forse le lettere di Cerlogne finirono bruciate nel camino della casa veneziana di Nigra, che affacciava sul Canal Grande, insieme con quelle ricevute da Delfino Orsi, da Graziadio Isaia Ascoli, da Alessandro D'Ancona e da tanti altri intellettuali del tempo con cui Nigra fu legato da stretta amicizia e duratura collaborazione e di cui si sono conservate invece pochissime missive (Caselli-Corbo, 1984, pp. 201-203).

Ulteriori informazioni sul *Vocabolario valdostano* potranno però emergere in futuro dall'esame delle oltre duecento lettere di Costantino Nigra a Graziadio Isaia Ascoli, custodite dalla Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma, relative al periodo 1869-1906. La presenza – come vedremo meglio più avanti – del manoscritto del *Vocabolario* fra le carte di Ascoli stesso lascia ipotizzare – in attesa di trovare ulteriori riscontri – che esso potesse essere destinato alla pubblicazione sull'*Archivio glottologico italiano*, fondato e diretto da Ascoli e dove Nigra aveva pubblicato numerosi saggi. Nigra sembra avesse una certa qual fretta nel procurarsi le parole richieste a Cerlogne («Il tempo a disposizione per entrambi è poco», «Preferisco avere il manoscritto, anche incompleto, subito, piuttosto che averlo più completo tra sei mesi»), il che porterebbe a pensare fossero destinate ad un qualche esito editoriale imminente poi però non concretizzatosi. Va ricordato che proprio in quegli anni Nigra pubblicò sull'*Archivio glottologico* cinque serie di *Note etimologiche e lessicali* (1898-1901). In queste note e in altre pubblicazioni realizzate nello stesso torno di



I Liberatori d'Italia. Costantino Nigra (seconda fila – terzo da sinistra) è raffigurato insieme a Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e agli altri grandi personaggi del Risorgimento italiano (stampa XIX sec., coll. privata)

anni Nigra, nella sua “grande comparazione” di lingue e dialetti, inserì anche esemplificazioni tratte dal valdostano (Nigra, 1903; 1905).

Lo studio dei rapporti epistolari di Nigra ha ricevuto nuovo impulso a partire dal convegno *Le opere e i giorni di Costantino Nigra etnologo* (Castelnuovo Nigra, 27-29 giugno 2008) tenutosi in occasione del centenario della sua morte (Grimaldi-Fassino, 2011). In quella sede Luigi M. Lombardi Satriani propose in una mozione, unanimemente approvata, «che tale epistolario sia oggetto di un’accurata ricerca, volta al reperimento in Italia, in Francia e in altri paesi di lettere dello studioso e uomo politico-diplomatico» (Fassino, 2011 c, p. 14). Sulla scorta di questo rinnovato interesse per l’epistolario di Nigra il carteggio con Cerlogne è stato recentemente nuovamente indagato da Valentina Mazzon in una tesi di laurea discussa presso l’Università del Piemonte Orientale (Mazzon, 2009-2010).

2. Nigra-Cerlogne: due autori e una corrispondenza che diventa amicizia

Costantino Nigra entrò in contatto con Cerlogne nella tarda estate del 1896, dopo aver letto la *Petite grammaire du dialecte valdôtain*, acquistata a luglio tramite la libreria Clausen di Torino. Nell’introduzione a questo testo Cerlogne spiegava di aver raccolto un “vocabulaire (manuscrit)”, che gli era stato necessario preparare per poter poi studiare i meccanismi del dialetto e quindi procedere nella composizione della grammatica (Willien, 1974, p. 223). Nigra, interessato per i suoi studi linguistici a questo vocabolario, scrisse a Cerlogne “presso la tipografia J.B. Cerlogne a Front Canavese”, affidandosi all’indicazione tipografica riportata nel frontespizio della *Petite grammaire*. In realtà, come noto, Cerlogne pubblicava i suoi scritti utilizzando personalmente una piccola pressa portatile, per cui nel paese canavesano non esisteva più alcuna “Tipografia Cerlogne” da almeno un paio di anni, quando il sacerdote di Saint-Nicolas aveva lasciato le Grange di Front per spostarsi nelle Valli di Lanzo (Fassino, 2011 b). Si verificò per questo motivo un piccolo disguido postale (con lo smarrimento della prima lettera di Nigra a Cerlogne), ne seguì uno scambio di lettere interlocutorio in seguito al quale Nigra ripeté in una nuova lettera, datata 17 settembre 1896, i motivi di interesse per il dizionario inedito raccolto dal sacerdote:

Je m’occupe des dialectes de la Savoie et du Piémont, et je voudrais compléter ces études par celle du Valdôtain, qui est si intéressant, et si injustement négligé jusqu’à ce jour. Malheureusement je ne puis pas me rendre maintenant dans votre belle Vallée, que j’ai parcourue autrefois dans ma jeunesse, et je n’ai pas non plus beaucoup de temps pour ces études. Je ne puis leur consacrer que les jours de vacances, et quelques heures de loisir, lorsque mes occupations assez sérieuses hélas! n’exigent pas tout mon temps. Je désirais donc être aidé dans mes recherches sur le dialecte, ou les dialectes valdôtains. Mais les livres font défaut. Votre essai

de grammaire est la seule tentative sérieuse dans cette direction. Et d'ailleurs mes recherches sont plutôt tournées vers la partie lexicale. Ayant appris par vos publications que vous avez tout prêt un dictionnaire valdôtain, j'avais pris la liberté, dans ma lettre perdue, de vous prier de vouloir bien m'envoyer la liste de quelques mots dans le langage de votre pays. Je viens vous renouveler ma prière, et je vous transmets ici une nouvelle liste.

Mais j'ajoute une autre proposition. Si vous êtes disposé à publier votre Dictionnaire, je suis prêt, par pur amour de la science, à contribuer à la dépense de cette publication, qui naturellement portera votre nom. Si le dictionnaire n'est pas prêt pour la publication, au moins pourriez-vous faire faire une copie manuscrite de la partie que vous avez déjà recueillie, c'est à dire des mots valdôtains déjà rassemblés dans vos cahiers, et la mettre à ma disposition, contre la rétribution et le remboursement des dépenses que vous voudrez bien m'indiquer. Seulement si vous agréez l'une ou l'autre de ces propositions, je vous serais bien reconnaissant d'une décision aussi prompte que possible, car nous ne pouvons plus compter sur beaucoup de temps ni vous ni moi³.

Cerlogne rispose prontamente il 20 settembre, comunicando a Nigra che il dizionario, ancora incompleto, conteneva all'incirca diecimila parole e che egli era ben lieto di collaborare « de la manière qu'il me sera possible », onorato da « tant de confiance et surtout de la bienveillance, chose assez rare pour un pauvre petit auteur ». A stretto giro di posta Nigra incalzava Cerlogne il 24 settembre:

Je suis donc disposé à prendre votre dictionnaire manuscrit. Ayez seulement la complaisance de me faire savoir le montant de la composition qui vous semble équitable. Je pense que nous nous entendrons à ce sujet sans difficulté. Je crois, comme vous, qu'il est plus avantageux pour vous de me céder votre manuscrit à un prix convenable, que de le faire imprimer avec mon concours pécuniaire, sans autre profit pour vous, que celui de la gloire d'auteur. Du reste, si vous me cédez votre manuscrit, la gloire, s'il y en aura, vous l'aurez tout de même, car en le publiant, ou en m'en servant pour mes études, je ne manquerai pas de publier que le travail vous appartient, et que vous en avez tout le mérite pour la fatigue et les soins qu'il vous a coûté. Seulement je vous demanderai : 1° de me permettre d'écrire les mots valdôtains avec la graphie adoptée par les maîtres en ces sortes d'études, ce qui sera mon affaire ; 2° de vouloir bien être assez bon pour continuer à me donner les renseignements que je serai dans le cas de vous demander.

Soyez bien persuadé, Monsieur l'abbé, que je n'exige nullement, de votre part, une collaboration de savant. Je n'ai besoin non plus de posséder une collection de mots savants, importés dans la vallée soit d'Italie soit de France ou d'ailleurs. Ce qui me faut, c'est le recueil sincère des mots et des formes qui sont indigènes, dans la vallée, tels qu'ils sont prononcés par les humbles gens, par les paysans, par les pâtres, par les vieilles femmes ignorantes et par ceux qui sont, comme les prêtres des petits villages, en contact quotidien avec le petit peuple.

D'après ce que j'ai lu de vos écrits, vous êtes parfaitement à même de me fournir cette matière première, si on peut ainsi l'appeler, qui à mes yeux a plus d'importance et plus de valeur que de beaux discours écrits dans une langue étudiée et soignée par des demi savants. Vous voyez que mes idées concordent assez avec les vôtres sur ce sujet.

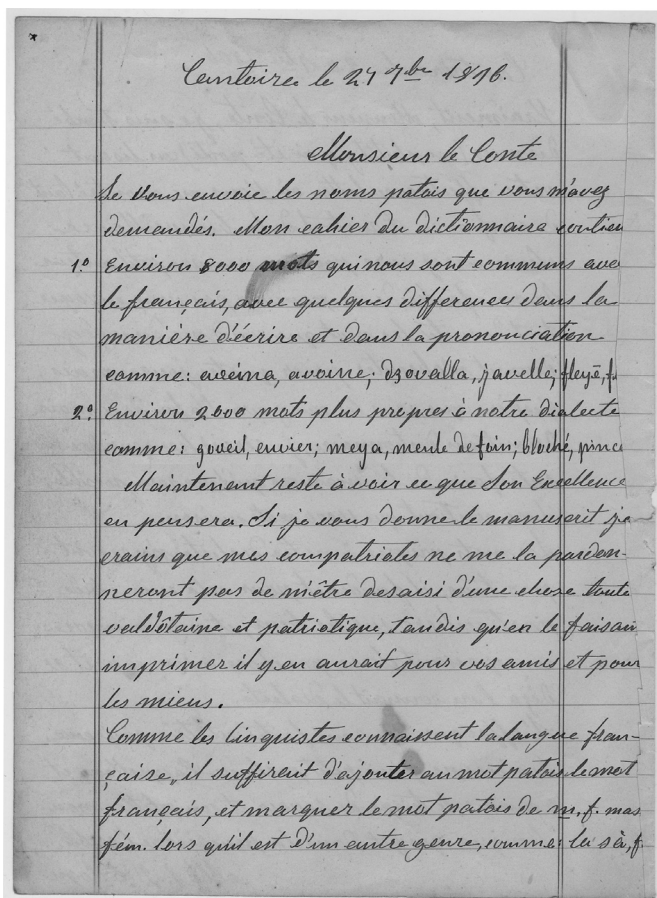
Je récapitule. D'abord j'attends de vous la liste des mots valdôtains que je vous ai transcrits en français. Ensuite je vous prie de me faire connaître vos intentions à l'égard du montant de la compensation pécuniaire. Et enfin je vous engage à vous mettre en mesure de pouvoir m'envoyer votre manuscrit aussitôt que nous serons tombés d'accord. Je préfère avoir le manuscrit, même incomplet, tout de suite que de l'avoir plus complet dans 6 mois. S'il y a des lacunes je pourrai toujours vous les indiquer plus tard, et je suis certain que vous aurez toujours l'obligeance de me fournir les mots ou les formes manquantes que je serais dans le cas de vous signaler.

Questa lettera è di estremo interesse in quanto evidenzia come Nigra cercasse e vedesse in Cerlogne non solo un 'informatore', ma anche un 'mediatore' attraverso cui entrare in contatto, seppure solo a distanza ed indirettamente, con il 'popolo', i 'contadini', le 'anziane donne ignoranti', ma anche 'i curati dei piccoli villaggi', a loro volta 'in contatto quotidiano con il popolo' (qui il riferimento a uomini come Cerlogne, seppur implicito, è evidente). Il mediatore culturale è figura necessaria per un completo inserimento all'interno della cultura locale, elemento imprescindibile di contatto fra l'etnologo e le comunità oggetto di studio. Tanto più lo era per uno studioso come Nigra, che per tutta la vita si trovò a vivere lontano dai suoi terreni di indagine, e che quindi era obbligato per la raccolta dei dati sul terreno ad avvalersi della collaborazione di persone come l'abbé Cerlegne. La figura del mediatore troverà ampia diffusione nella pratica delle ricerche sul terreno per tutto il corso del Novecento, e possiamo quindi vedere Nigra come un anticipatore e precursore sui territori alpini di metodologie destinate dopo di lui ad un grande sviluppo.

Cerlogne inizialmente pensava di accogliere la proposta di Nigra di farsi da lui co-finanziare la pubblicazione del dizionario, ma poi ricevuta questa ulteriore lettera dell'ambasciatore, si convinse che la soluzione migliore era la 'vendita' delle parole. Il sacerdote valdostano rispose a Nigra prontamente con due diverse lettere scritte la prima subito al ricevimento della lettera del 24 settembre, la seconda il 27 seguente:

Mon livre, soit dictionnaire, en feuilles de protocole [...], a 130 pages sur trois colonnes; les mots y sont placés par ordre alphabétique tant ceux qui nous sont communs avec le français que ceux qui nous sont propres. Mais ils n'ont pas encore leur mot correspondant, ou l'explication voulue, pour les faire connaître [...]. J'attendais pour cela la fortune de pouvoir le faire imprimer. Pour faire ce travail il me faudrait 9 ou 6 mois.

Outre qu'ils sont sur ce livre les mots plus particulièrement du dialecte sont sur un cahier a part environ 2000. Comme il me



paraît que vous teniez plutôt aux mots patois non encore limés par la science, je pourrais vous les envoyer par feuilles entières de protocole. Ce serait l'affaire de deux mois tout au plus. [...]

Par rapport a la compensation soit dans un cas soit dans l'autre je laisse cela à la discrétion de Mr le Comte qui jugera non seulement de par le mérite, mais encore des peines et des fatigues pour faire cette collection. Mr l'Abbé Rousselot a dit en présence de Mgr notre Évêque que le lexique de l'Abbé Cerlogne valait de plus que celui de M. le Chanoine Bérard⁴, un savant de la cité d'Aoste.

E da Cantoira il 27 settembre 1896 Cerlogne proseguiva:

Je vous envoie les noms patois que vous m'avez demandés. [...] Maintenant reste à voir ce que Son Excellence en pensera. Si je vous donne le manuscrit je crains que mes compatriotes ne me la pardonneront pas de m'être dessaisi d'une chose toute valdôtaine et patriotique, tandis qu'en le faisant imprimer il y en aurait pour vos amis et pour les miens.

Queste parole lasciano trapelare come Cerlogne in questo rapido scambio epistolare non avesse del tutto scartato l'ipotesi della pubblicazione, ma i debiti da lui accumulati non gli permettevano di attuarla:

je ne pourrai contribuer – proseguiva l'Abbé Cerlogne – ni pour peu ni pour beaucoup à l'impression de l'ouvrage; j'ai dû vendre la moitié de mon bien pour payer 1200 fr. [pour] l'impression de mon recueil de poésies, et j'en ai retiré pas même 300 fr.

J'ai dû entretenir mon vieux père et mon frère durant cinq ans, et après la mort de celui ci, en 1881, il m'a fallu entretenir ses quatre petits garçons dont le plus âgé n'avait que six ans.

Voyant dans votre cœur une générosité que je n'ai jamais rencontrée et que je ne rencontrerai jamais plus, ma confiance se ranime. Vous n'auriez qu'a me donner un modèle de la compilation du lexique et pour ce printemps le travail serait fait. L'ouvrage serait en partie a vous, et porterait que S. Excellence le Sénateur Comte Nigra le tira de la poussière où il était pour toujours condamné.

Il 4 ottobre 1896 da Vienna il Conte Nigra scriveva nuovamente a Cerlogne, precisando così la quantità delle parole che gli necessitavano e l'ammontare del compenso:

Voici ce que je vous propose :

Vous me fournirez environ 3 000 mots choisis par vous parmi ceux qui sont propres à la vallée ou qui s'éloignent le plus du français littéraire, avec la traduction de chaque mot en français.

En outre, vous me fournirez un autre millier de mots que je vous indiquerai moi-même après que j'aurai vu et examiné ceux que vous m'aurez envoyés.

En tout, vous m'enverrez donc environ 4 000 mots, plus ou moins. Nous ne les compterons pas.

En compensation je Vous enverrai mille liras (L. 1.000). Cela fait environ 25 centimes par mot accompagné de la traduction. Je suppose que vous pouvez facilement écrire avec soin 60 mots par jour, ce qui ferait une compensation de 15 liras par jour et le travail pourrait ainsi être accompli en 2 mois et demi à peu près.

Je vous envoie ci joint un acompte de 100 liras sur la Banque d'Italie [...].

Vous pouvez ainsi garder votre dictionnaire et le publier si vous en aurez l'occasion, ou en disposer autrement. Moi, de mon côté, je pourrai faire de votre envoi l'usage que je jugerai convenable. Je pourrai même le publier. Mais en ce cas, j'aurai soin d'indiquer dans la préface ou autrement, que c'est vous qui m'avez fourni les mots.

Count Nigra, disegno di Carlo Pellegrini
(in arte Ape), pubblicato su "Vanity Fair"
del 6 marzo 1886.

(Archivio Piercarlo Grimaldi)



Je vous prierai de faire précéder votre premier envoi par un tableau indiquant la valeur de chaque lettre employée par vous dans la transcription, c'est à dire en mettant à côté de la lettre le son correspondant en français; et lorsque le son n'existe pas en français, comme p. e. pour *tsch*, vous mettrez le son correspondant en italien ou en piémontais. Je me réserve du reste de vous demander toujours des explications pour les cas douteux; et j'ai du reste aussi sous les yeux votre petite grammaire.

Je vous prie de ne pas épargner le papier. Comme le glossaire doit être arrangé par ordre alphabétique, il faudra que les mots soient espacés, afin qu'on puisse intercaler au besoin les mots oubliés.

Et maintenant mettez-vous au travail. Je crois que ma proposition est bonne pour vous, car vous gardez votre manuscrit avec faculté de le faire imprimer, ou de le céder à d'autres comme il vous plaira, et en même temps pour la transcription des mots et de leur signification que vous ferez pour moi vous recevrez une compensation équitable, que vous n'obtiendriez d'aucun éditeur.

Seguono poi varie lettere di trasmissione degli elenchi di parole da parte di Cerlogne e di richiesta di precisazioni da parte di Nigra. Merita soffermarsi in particolare su una di queste, datata 17 febbraio 1897, dove Nigra cerca di stimolare il proprio interlocutore a scrivere non solo versi, ma anche racconti in prosa, ma soprattutto invita Cerlogne a raccogliere in Valle d'Aosta un volume di canti popolari sul modello di quanto da lui fatto per il Piemonte (Nigra, 2009):

J'ai lu l'article de l'abbé Chanoine Vuillermoz⁵ que vous avez eu la bonté de m'envoyer. Je suis content de voir qu'on apprécie vos écrits. Cela doit vous encourager à continuer. Seulement pour mon compte je préférerai que vous écriviez de petites nouvelles en prose, pour l'instruction, la moralité et aussi pour le développement du petit peuple. N'oubliez pas que c'est le petit peuple, que ce sont les paysans et surtout les paysannes, les vieilles mères, qui conservent l'héritage fané du langage. Tenez, je vais vous donner une idée. Je suis l'auteur d'une grande collection de chants populaires piémontais. Parmi ces chants, que j'ai recueillis autrefois de la bouche des paysans de mon pays, il y a aussi des chants religieux, des prières, des jaculatoires, des invocations des Saints, etc., le tout en patois. Vous devez avoir dans la vallée des chants et des prières semblables, conservées par les vieilles mères, par les mendiants, peut-être aussi par les pauvres prêtres

du pays. Vous devriez recueillir tout cela, et vous rendriez un service à votre vallée, à sa langue, et aussi à la nouvelle science populaire qu'on appelle le *folklore*.

I due, dopo 8 anni di corrispondenza si incontrarono poi di persona – fu probabilmente la prima e unica volta – dall'11 al 22 luglio 1904 al Grand Hôtel Royal di Courmayeur, dove l'abbé Cerlogne ebbe finalmente la possibilità di far sentire a Nigra, attraverso la propria viva voce, il suono di quelle 4000 parole che aveva raccolto ed annotato nel suo repertorio (Willien, 1974, pp. CXLVII, 513). Nigra stesso, dopo oltre quattro anni di silenzio dell'epistolario, non si era infatti dimenticato del suo collaboratore, cui il 2 luglio da Venezia scrisse una lettera per combinare l'incontro:

Je me propose d'aller passer quelques semaines a Courmayeur. Dans cette occasion j'aimerais bien vous voir. Peut être pourrai je vous voir a Aoste même, avant de poursuivre ma route. En tout cas veuillez me faire savoir à l'hôtel Royal à Aoste, où je m'arrêterai pour déjeuner, quand et où je pourrai vous voir.

Je suppose que j'arriverai a Aoste le 8 ou le 9 courant à midi.

Venise, le 2 juillet 1904
Monsieur l'abbé

Je me propose d'aller passer
quelques semaines à Courmayeur.
Dans cette occasion j'aimerais bien
vous voir. Peut-être pourrai-je
vous voir à Aoste même, avant de
poursuivre ma route. En tous cas,
veuillez me faire savoir à l'hôtel
Royal à Aoste, où je m'arrêterai
pour déjeuner, quand et où je
pourrai vous voir.

Je suppose que j'arriverai à Aoste
le 8 ou le 9 courant à midi.

Je vous salue bien cordialement
votre dévoué
Nigra

Cerlogne diede conto dell'incontro con Nigra nel supplemento del 1904 della sua autobiografia *Les étapes de la vie* (Willien, 1974, p. 513). Nigra da parte sua ne accennò all'amico e collega molisano Francesco D'Ovidio, con cui intratteneva una fitta e interessante corrispondenza. Al termine della villeggiatura gli comunicò soddisfatto di aver «passato due mesi a Courmayeur ai piedi del Montebianco, profittando del fresco e dell'ozio per riprendere i miei studi lasciati di Valdostano» (Bruzzone, 2008, p. 701).

Cerlogne pubblicò poi autonomamente il suo *Dictionnaire du patois valdôtain* nel 1907 (lo stesso anno della morte di Nigra), mentre una copia del manoscritto del *Vocabolario valdostano* di Nigra finì, insieme ai libri di Graziadio Isaia Ascoli, alla Biblioteca Civica di Milano, dove venne poi ritrovato ed edito da Pietro Settimio Pasquali (Pasquali, 1932 b; 1941; Nigra, 1963). Gli elenchi manoscritti dei vocaboli trasmessi da Cerlogne a Nigra sono invece stati recentemente individuati da Lorenza Pescia fra le carte di Carlo Salvioni (allievo di Ascoli) alla Biblioteca Ambrosiana di Milano (Pescia, 2011). Come si vede una storia intrecciata che lega profondamente il mondo della "alta filologia" e della "grande comparazione" con l'universo di un piccolo prete di montagna – un "pauvre prêtre du pays" avrebbe scritto Nigra –, in uno scambio però sempre fecondo e reciproco⁶.

3. Pietro Settimio Pasquali e l'edizione del *Vocabolario valdostano* di Costantino Nigra

Merita ricordare in questa sede anche la figura umana ed intellettuale di Pietro Settimio Pasquali (1910-1940), editore del *Vocabolario valdostano* di Nigra, comparso su *Ævum* nel 1941. Originario di Pontremoli, Pasquali aveva studiato all'Università Cattolica del Sacro Cuore sotto la guida di Luigi Sorrento (ordinario di filologia romanza, ma attento – stando ai titoli della sua bibliografia – anche alla dimensione popolare dei fatti culturali). Alla Cattolica Pasquali era stato allievo per le lingue semitiche del canonico valdostano Giustino Boson⁷. È ipotizzabile che quest'ultimo (nato nel 1883) avesse avuto in gioventù qualche rapporto di conoscenza con Cerlogne (morto



Pietro Settimio Pasquali
(Archivio Associazione "Manfredo
Giuliani" - fondo Nicola Michelotti -
Villafranca in Lunigiana).

nel 1910) in quanto entrambi appartenenti al clero diocesano aostano. Bosen, studioso di lingue orientali, aveva inoltre probabilmente conoscenza dei materiali lasciati da Graziadio Isaia Ascoli alla Biblioteca Civica di Milano⁸, fra cui la copia "poligrafata" del *Vocabolario* poi edita dal Pasquali. Il canonico di Valgrisanche aveva anzi preannunciato nel 1932 un proprio studio di comparazione fra i due lessici di cui però poi «non se ne seppe più nulla». (Grassi, 1963-1964, p. 271)⁹.

Pasquali intraprese ben presto la carriera accademica venendo «incaricato all'Università di Cagliari delle cattedre di glottologia, lingua e letteratura francese». (da Mareto, 1973, pp. 429-430). La sua morte prematura, a soli trent'anni, lo fece poi purtroppo ben presto dimenticare: tale studioso è rimasto un po' in ombra nelle bibliografie di studi sul Nigra, il suo stesso nome fu del resto pubblicato in forma abbreviata (P.S.) sia nell'edizione del *Vocabolario valdostano* del 1941 che nella ristampa anastatica fatta dalla Bottega d'Erasmus nel 1963 (e di qui poi in tutta la successiva bibliografia), al punto di farlo diventare, al di fuori della stretta cerchia di questi studi, di fatto uno sconosciuto, quasi una sorta di Carneade degli studi nigriani.

La figura di Pasquali, poliedrico studioso di linguistica e di tradizioni popolari (ma non solo), venne ricordata con parole commosse (e commoventi) dal suo Maestro Luigi Sorrento su *Ævum* (1941) e da Paolo Toschi in un necrologio pubblicato sulla rivista *Lares*:

la caratteristica di cui s'improntava l'attività del Pasquali – scriveva Toschi – era quella degl'ingegni precoci: una prodigiosa insaziabile sete di conoscenza, una fervida tumultuosa quasi incontenibile passione di ricerca, e un continuo desiderio d'immediata realizzazione [...]. Il più e il meglio del suo lavoro – proseguiva il folklorista romagnolo – era orientato verso gli studi di linguistica e di toponomastica [...]. Ma anche gli studi delle tradizioni popolari, che del resto hanno tanti punti di collegamento con la linguistica, sono stati intensamente coltivati dal Pasquali [...] i suoi saggi sui gerghi [...] costituiscono un apporto veramente importante a questo ramo di ricerche in cui s'incontrano linguistica e demologia.

(Toschi, 1940, pp. 454-455)¹⁰

Su questo tema dei gerghi merita qua ricordare in particolare una sua breve nota intitolata *Etimologie gergali valdostane* del 1934 dove analizza i termini *kočár*, *-da* (padrone/a), *garfa* (bocca) e *mélo* (prete). Sempre di argomento valdostano sono poi altri scritti del Pasquali dei medesimi anni, che è utile segnalare per contestualizzare meglio anche il suo impegno scientifico di curatore dell'edizione del *Vocabolario valdostano* di Nigra. Si devono allo studioso pontremolese ad esempio i saggi *Ancora del nome di "Ayas"* del 1933 e *"Lausanne" nell'onomastica medievale valdostana* del 1934 (Pasquali, 1933; 1934 a, b). Il nome di Pasquali (all'epoca giovane ventiduenne) compare anche nell'elenco dei collaboratori

della rivista *Aosta* per un breve periodo, dal mese di marzo a dicembre 1932. Degli articoli di argomento etnografico comparsi su *Aosta* fra il 1929 e il 1933 il giovane studioso ne pubblicò uno spoglio su *Lares*; su quest'ultima prestigiosa rivista segnalò anche lo studio di Lino Binet, *La pierre et le bois*, comparso a puntate sulla *Revue diocésaine d'Aoste* nel 1933 (Pasquali, 1937 a; 1937 b).

Testimonianza dell'interesse di Pasquali per le ricerche linguistiche di Nigra è invece un *Nuovo contributo allo studio e alla conoscenza del gergo Valsoanino* (1936), che echeggia fin dal titolo le pagine di Nigra su *Il gergo dei Valsoanini* pubblicate nell'*Archivio glottologico italiano* del 1878 in appendice alla *Fonetica del dialetto di Val-Soana*. Agli studi nigriani è riconducibile anche il saggio *Bernardino Biondelli e Giovenale Ruscalla* (1932 a), quest'ultimo – autore come ben noto del libretto intitolato *Diritto e necessità di abrogare il francese come lingua ufficiale in alcune valli della provincia di Torino* (Torino, Bocca, 1861) – era infatti lo suocero di Nigra.

4. Jean-Baptiste Cerlogne e il Piemonte

Cerlogne esercitò il proprio ministero sacerdotale in diverse località della Valle (e Diocesi) di Aosta, per poi avventurarsi in un lungo itinerario durato un decennio (1891-1901) che attraverso il Canavese e le Valli di Lanzo lo portò, passando per la città di Torino, fino a Canale (Fassino, 2011 a; 2011 b). Gli anni del soggiorno di Cerlogne in Piemonte sono all'incirca gli stessi anni del rapporto epistolare con Nigra.

Questo allontanarsi dalla sua terra tanto amata (Willien ha parlato di “esilio”, p. X) è un “*phénomène déconcertant*” (Presa, 2004, p. 44) che trova fra gli studiosi di Cerlogne motivazioni differenti: il desiderio di solitudine (Willien, 1974, p. X), questioni economiche (p. XX), motivi di salute (« *le besoin d'un climat toujours plus doux se faisait sentir impérieusement* », Willien, 1974, p. 418), ma anche quella che Amato Pietro Frutaz ha definito l'“*instabilità*” di Cerlogne (Frutaz, 1990, I, p. 99), termine del resto utilizzato al riguardo dal poeta stesso proprio in una lettera a Nigra (Willien, 1974, p. 868). Questa peregrinazione «in numerose parrocchie del Piemonte» è anche uno dei cenni biografici caratterizzanti con cui la figura di Cerlogne è presentata da Ferdinando Neri nell'*Enciclopedia Italiana* (1931, p. 812).

Prima tappa quale cappellano “extra-diocesano” fu Barbania dove prese servizio dal 12 settembre 1891. Si trasferì poi alla cappellania di San Rocco alle Grange di Front dal 16 giugno 1893¹¹. L'anno dopo, il 30 ottobre 1894, passò a svolgere le mansioni di cappellano a Pessinetto e da qui il 20 luglio 1896 risalì la Valle Grande di Lanzo per raggiungere Cantoira dove però si fermò pochi mesi, allontanandosene già nella primavera successiva¹².

Dall'8 aprile 1897 al 12 ottobre 1898 fu cappellano della chiesetta di San Bernardo alla Calma di Corio, dove poco lontano era parroco don Giuseppe Angelo Balbo,

con cui ebbe – così sembra intuire – stretta relazione (Willien, 1974, pp. 668-669)¹³. Nell'autunno del 1898 lasciò poi definitivamente le montagne torinesi per trasferirsi a San Vito (Villa Raby), sulla collina di Torino, per tenere compagnia e coadiuvare l'abbé Innocent Foy¹⁴, cappellano delle monache trappiste (dal 12 ottobre 1898 al 12 marzo 1899; Willien, 1974, p. 1046). Dopo pochi giorni dal suo arrivo a Torino pubblicò una poesia dedicata a madre Thérèse Astoin, badessa della Trappa torinese (Willien, 1974, p. 440). Va precisato che il monastero di Torino era stato da poco trasferito a Grottaferrata, la maggioranza delle monache aveva già lasciato San Vito il 14 settembre, un mese prima dell'arrivo di Cerlogne; a Villa Raby era rimasta solo la badessa Astoin insieme a quattro suore¹⁵. Il monastero – successivamente distrutto – sorgeva nei pressi della villa dei Vegezzi Ruscalla, dove ancora viveva la moglie di Nigra, Emerenziana, circostanza però molto probabilmente non nota a Cerlogne. Dopo un rientro per qualche mese a Champdepraz (marzo-agosto 1899) ultima tappa di questo decennale giro per il Piemonte fu Canale, nelle colline del Roero, dove Cerlogne fece il cappellano alla Madonna di Loreto (26 agosto 1899-12 maggio 1901)¹⁶.

Je suis ici – scriveva a Nigra il 3 gennaio 1900 – depuis quatre mois cappellano dans un petit village au milieu des vignes, et, grâce à Dieu, j'y suis très bien; il ne me manquait ici que les amis de notre dialecte avec lesquels je n'avais plus eu de correspondance à cause de mon instabilité.

5. Costantino Nigra e la Valle d'Aosta

Oltre al rapporto epistolare con Cerlogne Nigra ebbe una lunga e concreta frequentazione con i luoghi della Valle d'Aosta, documentata da una serie di contatti epistolari che ebbe con altri uomini del suo tempo.

Dopo aver frequentato la Valle d'Aosta in gioventù (« ...que j'ai parcourue autrefois dans ma jeunesse », lettera a Cerlogne, 17 settembre 1896), essa venne nuovamente frequentata da Nigra negli ultimi anni di vita. Vi trascorse le ferie del 1898 (a Châtillon) e del 1899 (a Sarre), come scritto a Cerlogne nella lettera del 27 dicembre 1899. Nell'autunno di quell'anno Nigra è in Valle d'Aosta in compagnia dell'ambasciatore britannico Philip Henry Wodehouse Currie¹⁷. Questi il 27 ottobre da Roma ringraziava Nigra dei consigli che al termine del soggiorno in Valle, prima di separarsi, gli aveva dato al fine di effettuare un giro turistico del Piemonte:

Je les ai suivis exactement à mon retour de Courmayeur (où par parenthèse j'ai trouvé du fontina excellent et une société turinoise très aimable) et j'ai fait le trajet d'Ivrea à Biella en voiture en passant tant près de votre beau château et en traversant la Moraine¹⁸. Le changement de décor quand on descend dans le Biellais est très frappant et j'ai beaucoup admiré la verdure et les

superbes châtaignier. J'ai visité Oropa et ai passé une semaine à Andorno où il y a un excellent hôtel où j'ai trouvé la famille Bruschi. De là je ne suis rendu en voiture à Varallo. Encore une ravissante promenade. Ensuite j'ai visité Bellagio, Milan, Venise, Bologne e Ravenna où j'ai suis descendu chez les Pasolini. J'ose vous raconter mon itinéraire, parce-que vous avez été assez aimable pour vous intéresser à mes pèlerinages. Grâce à vous j'ai fait connaissance avec les beautés du Piémont¹⁹.

Sappiamo poi che Nigra soggiornò nuovamente in Valle d' Aosta nel 1904 (anno dell'incontro con Cerlogne) e nuovamente nel 1905²⁰ (sempre a Courmayeur).

Non solo il dialetto valdostano né solamente le località di villeggiatura legavano Nigra a questa valle alpina: anche la fontina – il cui sistema di produzione conosceva proprio negli ultimi decenni dell'Ottocento un articolato percorso di scoperta della tipicità evidenziato da Stefano Allovio (2001) – è ben presente nell'epistolario di Nigra, che così ne scriveva il 14 novembre 1896, rivolgendosi ad un membro della famiglia Avogadro di Collobiano, probabilmente l'amico e collega Ferdinando²¹:

Lei mi aveva raccomandato come fornitore di fontina il *Gorbier* di via Palazzo di Città²². Memore di quella sua raccomandazione mi feci mandare da lui della fontina. Ma purtroppo mi mandò della vecchia fontina, dura, gialla, e di cattivo gusto! Se per caso Lei passa dinanzi alla sua bottega, gli dica che non fui contento. M'ha preso, credo, per un canavesano, che non s'intende di fontina. Venendo a Roma la prego di portarmi la vera ricetta per fare la celebre *fondiù*²³.

Il rinomato formaggio valdostano, già apprezzato anche dall'ambasciatore inglese Currie in occasione della villeggiatura del 1899, è presente pure in una successiva lettera del 4 settembre 1904 in cui comunica al cognato che «trovandomi nel paese della fontina, te ne mando una, pregandoti di mandare la metà a Lionello» (che era il proprio figlio)²⁴.

Dal quadro che si è cercato di delineare, quadro ancora incompleto e suscettibile di integrazioni e precisazioni, emergono comunque chiaramente non solo i profondi legami culturali fra Cerlogne e Nigra, ma anche l'attenzione con cui il diplomatico canavesano guardò a questa «bonne et brave vallée» – sono sue parole (lettera del 17 febbraio 1897) – da cui fu attratto per le peculiari caratteristiche linguistiche, ma anche per le produzioni gastronomiche tipiche di cui sembra intuire fosse ghiotto, e per le rinomate località di villeggiatura in cui amava trascorrere le proprie vacanze.

N O T E

¹ Si tratta dell'avv. Guidoboni, suo fedelissimo segretario (Borelli, 1992, pp. 10, 197).

² Biblioteca Civica "C. Trabucco" - Castellamonte, *Fondo Costantino Nigra*, lettera n. 180 (autorizzazione dell'Assessorato alla Cultura della Città di Castellamonte n. 4698 del 9 marzo 2011); alla distruzione delle carte di Nigra fa anche riferimento Borelli, 1992, pp. 81-82, 86, 197-198.

³ Tutte le citazioni del carteggio Nigra-Cerlogne sono tratte da Willien (1974) e Mazzon (2009-2010).

⁴ Si tratta del canonico Édouard Bérard (1825-1889). Il suo *Dictionnaire du patois valdôtain*, rimasto a lungo inedito, è stato pubblicato nel 2005.

⁵ Con ogni probabilità si tratta del canonico aostano Séraphin Bruno Vuillermin (1854-1922), il cui nome potrebbe essere stato erroneamente trascritto da Nigra, cfr. Careggio, 1985, pp. 214-215. Non è stato possibile individuare l'articolo cui fa riferimento Nigra.

⁶ Alcune di queste riflessioni sul carteggio Nigra-Cerlogne sono state da me anticipate in Fassino, 2011 c, pp. 18-24.

⁷ Giustino Boson (Valgrisanche 1883 – Aosta 1954) fu libero docente all'Università di Torino di Assiriologia e Lingue Semitiche dal 1924 al 1935, all'Università Cattolica di Milano dal 1925 al 1935 insegnò come incaricato Filologia semitica e poi dal 1935 al 1949 come incaricato di Ebraico e lingue semitiche e di Assiriologia ed archeologia orientale. Sul can. Boson cfr. Careggio, 1985, pp. 31-32; vd. anche i necrologi scritti da Giovanni Rinaldi (1954) e da Ernest Page (1955).

⁸ Sul Fondo Ascoli della Biblioteca Civica di Milano vd. Rossato, 2009.

⁹ Lo studio comparativo fra il *Vocabolario* di Nigra ed il *Dictionnaire* di Cerlogne era stato annunciato da Boson stesso in una breve nota posta a chiusura dell'articolo di Pasquali, 1932 b, p. 124.

¹⁰ Un altro necrologio gli fu dedicato dal linguista canavesano Giandomenico Serra (1940, pp. 153-154); su Pasquali vd. anche Michelotti, 1986-1988.

¹¹ Sulla cappellania di San Rocco di Grange di Front vd. qualche accenno in Aa.Vv., 1999, p. 131 e Scusatone-Dantonia, 1975.

¹² Sulla parrocchia di Cantoiria e le sue cappellanie vd. Favaro, 2007; Chiariglione-Duva-Silanos, 2000, pp. 120-153.

¹³ Don Balbo (1831-1907), nativo di Venaria Reale, fu cappellano militare e poi parroco a Piano degli Audi, alla storia della sua parrocchia dedicò *Brevi cenni storici della parrocchia di S. Bernardino da Siena in Piano degli Audi* (Balbo, 1905). Sui soggiorni di Cerlogne a Barbania, Grange di Front e Corio vd. Rubat Borel, 2004.

¹⁴ Innocent Foy (Nus 1846, Roma 1902) fu cappellano delle trappiste a San Vito dal 1° marzo 1898 alla primavera seguente; dal maggio 1899 proseguì con il medesimo incarico nel nuovo monastero di Grottaferrata; su di lui vd. Careggio, 1985, p. 90.

¹⁵ Nel 1875 veniva fondata a San Vito, nei pressi di Torino, la prima Trappa femminile in Italia, con un piccolo gruppo di monache francesi trasferitesi dal monastero di Vaise (Lione). La comunità monastica si trasferì poi nel 1898 a Grottaferrata (Roma), per nuovamente spostarsi nel 1957 a Vitorchiano (Viterbo). Sul Monastero di San Vito cfr. s.a., 1988; Crema Giacomasso, 1994, pp. 135-139; qualche riferimento anche in Piccardo, 1999. Nell'archivio del Monastero delle Suore cistercensi della stretta osservanza

(Trappiste) di Vitorchiano non risulta conservata documentazione inerente il breve soggiorno di Cerlogne a San Vito (lettera dell'archivista del 13 dicembre 2010, presso l'autore).

¹⁶ Sulla cappellania di Loreto (Natività di Maria Santissima) a Canale cfr. Bertello-Molino, 1989, pp. 339-341; Accigliaro-Boffa, 2004, pp. 249-256; Molino, 2005, pp. 92-93.

¹⁷ Philip Henry Wodehouse Currie (1834-1906), diplomatico inglese, fu ambasciatore britannico in Turchia dal 1893 al 1898 ed in Italia dal 1898 al 1903.

¹⁸ La Serra Morenica, formazione geologica che divide il Canavese dal Biellese.

¹⁹ Archivio del Museo nazionale del Risorgimento Italiano – Torino, Palazzo Carignano, *Fondo Nigra*, cart. 69/103, trascritta in Muzio, 2007-2008, pp. 53-55 (da cui si cita).

²⁰ Il 13 luglio del 1905 da Courmayeur Nigra scrive ad un cugino una lettera, vergata su carta intestata « Gd Hotel Royal Bertolini – Courmayeur (Vallée d'Aoste) – Italie » (Biblioteca Civica "C. Trabucco" - Castellamonte, *Fondo Costantino Nigra*, lettera n. 156).

²¹ Ferdinando Avogadro di Collobiano (Torino, 28 aprile 1833 – Vigliano Biellese, 5 ottobre 1904), discendente di una nobile famiglia subalpina, fu senatore dal 1892.

²² A Torino.

²³ Collezione Giuseppe Monge, citata in Grimaldi, 2007, p. 81.

²⁴ Biblioteca Civica "C. Trabucco" - Castellamonte, *Fondo Costantino Nigra*, lettera n. 149. Sulla busta « Al Sig. Cav. Angelo Derossi - Castellamonte (Ivrea) »; su carta intestata « Grand Hotel Royal – M. Bertolini – Courmayeur (Vallée d'Aoste) ».

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Memorie storiche di Front, Leinì, Ingraf*, 2^a ed, 1999.

ACCIGLIARO, Walter, BOFFA Gianni, *Santuari in Diocesi di Alba: devozione, storia e arte*, Alba, Diocesi di Alba, 2004.

ALLOVIO, Stefano, *L'imporsi della Fontina in Valle d'Aosta fra alpeggi e strategie di mercato*, in *L'alpeggio e il mercato*, a cura di Pier Paolo Viazzo e Stuart Woolf, «Erreffe-La ricerca folklorica», n. 43, 2001, pp. 45-54.

BALBO, Giuseppe Angelo, *Brevi cenni storici della parrocchia di S. Bernardino da Siena in Piano degli Audi (Corio Canavese)*, Venaria Reale, Tip. R. Streglio, 1905.

BÉRARD, Édouard, *Dictionnaire du patois valdôtain*, a cura di Stefania Roulet, Aosta, Le Château, 2005.

BERTELLO, Luciano, MOLINO, Baldassarre, *Canale: storia e cultura di una terra del Roero*, Canale-Cavallermaggiore, Comune di Canale-Gribaudo, 1989.

BORELLI, Pierfelice, *Costantino Nigra. Il diplomatico del Risorgimento*, Gribaudo,

Cavallermaggiore, 1992.

BRUZZONE, G. L., *Costantino Nigra & Francesco D'Ovidio*, in «Lares», LXXIV, 2008, pp. 657-707.

CAREGGIO, Alberto Maria, *Le clergé valdôtain de 1900 à 1984 : notices biographiques*, Aosta, Imprimerie valdôtaine, 1985.

CASELLI-CORBO, Sonia, *Il carteggio D'Ancona-Nigra*, in *La correspondance: édition, fonctions, signification*. Acte du colloque franco-italien (Aix en Provence, 5-6 ottobre 1983), Aix en Provence, Université de Provence, 1984, pp. 201-215.

CHIARIGLIONE, Claudia, DUVA, Loredana, SILANOS, Graziella, *Chiese e cappelle nella Val Grande di Lanzo. Comuni di Groscavallo, Chialamberto, Cantoira. Schede d'inventario*, Lanzo Torinese, Società storica delle Valli di Lanzo, 2000.

CREMA GIACOMASSO, Margherita, *Amore di collina. Frammenti di storia torinese*, s. l. [ma Torino], Il Punto, 1994.

DA MARETO, Felice, (a cura di), *Bibliografia generale delle antiche province parmensi*, I, *Autori*, Parma, Deputazione di storia patria, 1973.

FASSINO, Gianpaolo, *Jean-Baptiste Cerlogne*, in «Il Musichieri», III, 2011 a, n. 15, p. 11.

FASSINO, Gianpaolo, *Il poeta-cappellano in viaggio con la tipografia portatile*, in «La voce del popolo», a. 136, 2011 b, n. 1, 9 gennaio, p. 23.

FASSINO, Gianpaolo, *Si charta cadit, tota scientia vadit. Costantino Nigra e il lavoro etnografico*, introduzione a *Costantino Nigra etnologo. Le opere e i giorni*. Atti del Convegno (Castelnuovo Nigra, 27-29 giugno 2008), a cura di Piercarlo Grimaldi e Gianpaolo Fassino, Torino, Omega, 2011 c, pp. 13-30.

FAVARO, Oreste, *Storia della comunità e della parrocchia di Cantoira*, Lanzo Torinese, Società storica delle Valli di Lanzo, 2007.

FRUTAZ, Amato Pietro, *Cerlogne Jean-Baptiste*, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, III, 1949, coll. 1320-21; ora in *Studi e note di varia erudizione (da Enciclopedia Cattolica)*, Aosta, Tipografia Valdostana, vol. I, 1990, p. 99.

GRASSI, Corrado, *Il Vocabolario valdostano di Costantino Nigra e un carteggio inedito Nigra-Cerlogne*, in «Atti della Accademia delle Scienze di Torino, II, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», 98, 1963-1964, pp. 263-288; ristampato in « [Bulletin de la] Société académique, religieuse et scientifique

du Duché d'Aoste », XLIII, 1966-1967, pp. 273-291 (parzialmente ristampato anche in Willien, 1974, pp. 1016-1022).

GRIMALDI, Piercarlo, *Il Giudizio Universale alla fine del millennio*, in Costantino Nigra - Delfino Orsi, *Il Giudizio Universale in Canavese*, a cura di Piercarlo Grimaldi, Torino, Omega, 1996 pp. XV-XL; ora in *Parlandone da vivo. Per una storia degli studi delle tradizioni popolari. Piemonte*, a cura di Piercarlo Grimaldi, Torino, Omega, 2007, pp. 71-85.

GRIMALDI, Piercarlo, FASSINO, Gianpaolo, (a cura di), *Costantino Nigra etnologo. Le opere e i giorni*. Atti del Convegno (Castelnuovo Nigra, 27-29 giugno 2008), Torino, Omega, 2011.

MAZZON, Valentina, *Jean-Baptiste Cerlogne e Costantino Nigra: la genesi del Dizionario valdostano*, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Facoltà di Lettere e Filosofia, prova finale in Etnologia, rel. prof. Davide Porporato, 2009-2010.

MICHELOTTI, Nicola, *Pietro Settimio Pasquali: note bio-bibliografiche*, in «Studi Lunigianesi», 16-18, 1986-1988, pp. 175-192.

MOLINO, Baldassarre, *Roero: repertorio storico*, s.l., Ecomuseo delle Rocche del Roero, Astisio-Associazione artistico-culturale del Roero, 2005.

MUZIO, Nicola, *Costantino Nigra e i rapporti con gli intellettuali del suo tempo attraverso le lettere*, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Facoltà di Lettere e Filosofia, prova finale in Etnologia, rel. prof. Davide Porporato, 2007-2008.

NERI, Ferdinando, *Cerlogne Jean-Baptiste*, in «Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti», IX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1931, p. 812.

NIGRA, Costantino, *Il gergo dei Valsoanini*, in «Archivio glottologico italiano», III, 1878, pp. 53-60.

NIGRA, Costantino, *Canti popolari del Piemonte*, Torino, Loescher; 1888, nuova edizione a cura di F. Castelli, E. Jona e A. Lovatto, Torino, Einaudi, 2009.

NIGRA, Costantino, *Note etimologiche e lessicali*, in «Archivio glottologico italiano», XIV, 1898, pp. 269-300, 353-384; XV, 1901, pp. 97-130, 275-302, 494-510.

NIGRA, Costantino, *Nomi romanzi del collare degli animali da pascolo*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», XXVII, fasc. 2, pp. 129-136, 1903.

NIGRA, Costantino, *Trekawda (Haute-Savoie), trekawdé, trakudé (Aoste), etc., «sonner les cloches à fête, carillonner»*, in «Romania», XXXIV, 1905, pp. 301-303.

- NIGRA, Costantino, *Vocabolario valdostano*, a cura di Pietro Settimio Pasquali, Torino, Bottega d'Erasmus, 1963.
- PAGE, Ernest, *Commémoration de Mgr Justin Boson*, in « [Bulletin de la] Société académique, religieuse et scientifique du Duché d'Aoste », XXXII, 1955, pp. 31-53.
- PASQUALI, Pietro Settimio, *Bernardino Biondelli e Giovenale Vegezzi-Ruscalla*, in « Rivista italiana di letteratura dialettale », IV, n. 2, 1932 a, pp. 124-132.
- PASQUALI, Pietro Settimio, *Un inedito vocabolario aostano di Costantino Nigra*, in « Aosta. Rivista della Provincia », IV, n. 3-4, 1932 b, pp. 121-124.
- PASQUALI, Pietro Settimio, *Ancora del nome di "Ayas"*, in « Aosta. Rivista della Provincia », V, 1933, n. 9-10, pp. 264-266.
- PASQUALI, Pietro Settimio, *Etimologie gergali valdostane*, in « Revue de linguistique romane », X, 1934 a, pp. 168-170.
- PASQUALI, Pietro Settimio, *"Lausanne" nell'onomastica medievale valdostana*, in « [Bulletin de la] Société académique, religieuse et scientifique du Duché d'Aoste », XXIII, 1934 b, pp. 119-124.
- PASQUALI, Pietro Settimio, *Nuovo contributo allo studio e alla conoscenza del gergo Valsoanino*, in *Atti del III Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari* (Trento, settembre 1934), Roma, Edizione dell'O.N.D. - Comitato nazionale italiano per le arti popolari, 1936, pp. 613-617.
- PASQUALI, Pietro Settimio, *"Aosta" - Rivista della Provincia. Spoglio dal 1929 al 1933*, in *"Lares"*, VIII, n. 3, 1937 a, pp. 241-242.
- PASQUALI, Pietro Settimio, segnalazione di Lino Binel, *La pierre et le bois* (1933), in « Lares », VIII, n. 3, 1937 b, pp. 242-243.
- PASQUALI, Pietro Settimio, *Vocabolario valdostano di Costantino Nigra*, in « Ævum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche », XV, 1941, fasc. 1-2, pp. 3-48; fasc. 3, pp. 316-354; ristampato in Costantino Nigra, *Vocabolario valdostano*, a cura di P.S. Pasquali, Torino, Bottega d'Erasmus, 1963.
- PESCIA, Lorenza, *Salvioni, Cerlogne e il francoprovenzale della Valle d'Aosta*, in questo stesso volume, 2011.
- PICCARDO, Cristiana, *Pedagogia viva. Citeaux novecento anni*, Milano, Jaca Book, 1999.
- PRESA, Silvana, *Jean-Baptiste Cerlogne. Un clerc paysan*, Aosta, Le Château, 2004.

- RINALDI, Giovanni, *Giustino Boson*, in «Rivista degli studi orientali», XXIX, 1954, pp. 285-287.
- ROSSATO, Anna Maria, *Ai margini di un centenario: il Fondo G.I. Ascoli alla Biblioteca Civica di Milano*, in *Graziadio Isaia Ascoli 'Milanese'. Atti delle giornate di studio (Milano, 28 febbraio - 1° marzo 2007)*, a cura di Silvia Morgana e Adele Bianchi Robiati, Milano, Istituto Lombardo-Accademia di Scienze e Lettere - Led, 2009, pp. 187-209.
- RUBAT BOREL, Francesco, *Jean-Baptiste Cerlogne nel Canavese occidentale (1891-1898)*, in «Canaveis: natura, arte, storia e tradizioni del Canavese e delle Valli di Lanzo», 2004, n. 5, pp. 71-73.
- s. a., *De Digne au Mermabu*, in «Église de Digne », n. 8, 1988, pp. 165-167.
- SCUSATONE, Riccardo, DANTONIA, Rocco, *Grange di Front*, Torino, s.e., 1975.
- SERRA, Giandomenico, [*Necrologio di Pietro Settimio Pasquali*], in «Archivio glottologico italiano», XXXII, 1940, pp. 153-154.
- SORRENTO, Luigi, *Pier Settimio Pasquali*, in «Ævum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche», XV, 1941, fasc. 1-2, pp. 274-280.
- TOSCHI, Paolo, *Pier Settimio Pasquali*, in «Lares», XI, 1940, pp. 453-455.
- WILLIEN, René, *Cerlogne (1826-1910)*, in «Noutro dzen patoué», 1974, n. 7 (pp. V-CLII, 1-620); n. 8 (pp. 621-1094); ristampa anastatica Aosta, Le Château, 1996.

Achévé d'imprimer
au mois de novembre 2011
sur les presses de
l'Imprimerie Testolin
Sarre